Anno X - N. 3614

Trieste Martedì 1° Decembre 1891 (Edizione del mattino)

Anno X N. 3614

IL PICCOLO

Uffici del giornale · Via Nuova N. 21 — Telefono N. 1.1.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 6. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Colloquio fra Nigra e Kalnoky. VIENNA 30. (N) L'ambasciatore Nigra ebbe con Kalnoky un colloquio amichevole, durante il quale si venne a parlare, in modo del tutto sodisfacente pel governo italiano, dell'ultimo discorso, tenuto dal ministro austriaco nella questione papale. Nigra rimase perfettamente persuaso che le intenzioni di Kalnoky nel fare le sue dichiarazioni sulla questione papale furono leali.

Il governo italiano riconosce, in modo amichevole, queste intenzioni. La voce sparsa che Kalnoky abbia diretto una nota al governo italiano è infondata. Da parte del governo austriaco s'è intenzionati, a quanto si dice qui, di non ritornare sull'incidente neanche alle Delegazioni.

Parlamento italiano. ROMA 30. (N) Camera dei deputati. Su proposta di Rudinì, le interpellanze relative alla politica ecclesiastica si discuteranno domani. Si svolgono interpellanze per la maggior parte d'indole locale. Molmenti interpella sul divieto dell'autorità austriaca fatto ai piroscafi che fanno gite di piacere sul lago di Garda, di approdare ai porti del territorio austriaco. Dice che tal modo di procedere delle autorità austriache non è amichevole. Rudinì dice che si tratta di un fatto rimontante al 1889 e riguardante una questione d'ordine interno. Ad ogni modo, ritiene che la misura non possa essere che transitoria. Molmenti si dichiara sodisfatto e confida nel patriotismo di Rudinì.

Si dà comunicazione di un'interpellanza di Cavallotti circa il testo delle dichiarazioni scambiate nella Delegazione austriaca intorno alla questione romana e rilevate nella seduta di sabato al parlamento germanico (?)

La riunione della maggioranza italiana rimandata. ROMA 30. (N) La riunione della maggioranza che si doveva convocare stasera, venne rinviata, visto lo scarso numero dei ministeriali intervenuti.

I quarantottisti ungheresi e la Russia. PIETROBURGO 30 (N) I giornali locali scrivono che la Russia è grata per le espressioni di simpatia, adorate da Appony e da Tisza, che si ritengono quale una conseguenza diretta del discorso di Caprivi, accolto qui con grande sodisfazione. Simili espressioni alla delegazione ungarica furono del tutto inaspettate. Il „Grasohdanin" dice che, tali espressioni sono ben più importanti che le frasi dette a Berlino e che è senza dubio di gran importanza per le future relazioni austro-russe, che adesso persino l'Ungheria si schiera per la Russia.

Il club polacco al parlamento austriaco. VIENNA 30. (B) Dopo una discussione in seno al club polacco che durò due giorni, risultò che s'era raggiunto un accordo pressochè perfetto fra i membri del club, così che il presidente Jaworsky, in mezzo a vive approvazioni dell'adunanza, potè dichiarare che il club polacco tiene fermo alla politica della mano libera, iniziata al principio della sessione parlamentare; che però, nel caso che il governo, il quale ne è in prima linea incaricato, dovesse provocare la formazione di una maggioranza più stabile, il club, vista l'attuale formazione della Camera dei deputati, addiverrebbe soltanto ad una unione col club conservativo e con la Sinistra tedesca unita, premesso che vengano tutelate le tradizioni nazionali ed i principi autonomi del club polacco.

Parlamento germanico. BERLINO 30. (B) *Reichstag*. Kuewe osserva che è necessario il mantenimento dei dazi per fare incassi rilevanti e dice che la diminuzione dei dazi non avrebbe per conseguenza una riduzione dei prezzi. I trattati commerciali non significano la rottura della politica protezionista. Koscielski biasima i tentativi di germanizzare i polacchi, dicendo che questo è un segno di debolezza. Caprivi respinge la taccia di trascurare economicamente la provincia di Posen; essa deve tutto alla casa di Hohenzollern. Richter rinfaccia ai ministri il fatto che vennero publicati editti imperiali non controfirmati.

La difesa della Sicilia. ROMA 30. (N) L'*Italie* scrive: Recentemente si visitarono le fortificazioni delle coste della Sicilia, ma si tratta delle solite ispezioni regolamentari del genio militare e non di lavori nell'isola, in vista delle fortificazioni francesi di Biserta.

Le ferrovie dello Stato in Austria. VIENNA 30 (B) Commissione al bilancio della Camera dei deputati. Il ministro del commercio dichiarò che, relativamente al riscatto della Ferrovia meridionale, ebbero luogo certamente colloqui confidenziali coi personaggi competenti dell'amministrazione, in proposito e contro l'intenzione di coloro che vi presero parte, vennero divulgate delle notizie, che però non sono autentiche. In realtà non venne fatta alcuna offerta positiva dal governo all'amministrazione della Meridionale. Riguardo le modificazioni da farsi nell'organizzazione dell'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, il ministro dichiarò che in seguito al rapido aumento della rete ferroviaria sottoposta all'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, si comprese la necessità di alleviare la direzione generale. Già al principio dell'anno s'iniziarono delle trattative per allargare a questo fine la sfera d'azione delle direzioni locali, trattative che vennero proseguite d'accordo coi ministeri interessati. Visto però che i mezzi d'esecuzione non sono ancora stabiliti definitivamente, il ministro deve riservarsi dal fare ulteriori comunicazioni fino all'epoca della chiusura totale delle discussioni, che da quanto si può prevedere, è vicina. La commissione ultimò la discussione di tutti i punti proposti e non resta più che la discussione della legge finanziaria.

I risultati del viaggio di Giers. PIETROBURGO 30. (N.) Il *Novosti* vuol sapere da fonte competente che il risultato del viaggio di Giers a Parigi consiste specialmente nell'eliminazione dei malintesi franco tedeschi. Il corrispondente berlinese della *Nowoje Wremja* dichiara nel modo più assoluto che il viaggio di Giers a Vienna è andato a monte perchè la sua salute, al principio del viaggio, non era tale da permettergli di recarsi a Vienna.

Il Secondo processo Livraghi. ROMA 30. (N) Telegrafano da Massaua: Nell'odierna seduta del tribunale si continuò l'audizione dei testi. Il naib Idris dichiara che l'unico amico del naib era Adam Aga; sospetta che il naib Osman siasi soppresso senza motivo e che la sua sorte debbasi alle istigazioni di Adam. Ritiene che Adam sia il traditore al quale si dovette il disastro di Saganeiti. Il presidente osserva che questa asserzione viene smentita da Baldissera e da Orero. Mohamed-Nur sa che all'arresto di Getheon gli si sequestrarono oltre 15,000 talleri, nonchè merci che gli appartenevano. Queste merci, portate in casa del teste, venivano vendute da Abderaman. Diversi testimoni depongono d'aver comperato merci di Getheon in casa di Mohamed.

Il «Moniteur de Rome» ed il processo Gouthe Soulard. ROMA 30. (N) Il *Moniteur de Rome* esortando i cattolici a seguire gli insegnamenti contenuti nella lettera di Rampolla, dichiara che il processo dell'arcivescovo Gouthe-Soulard è una parentesi che si deve chiuder subito.

In Vaticano. ROMA 30 (N). I giornali del Vaticano gongolano per le dichiarazioni di Kalnoky. I vescovi italiani verranno chiamati a Roma dove, davanti al papa, firmeranno una protesta in nome dei loro diocesani contro i fatti del pellegrinaggio. Queste proteste si conserveranno nell'archivio quale documento di devozione degli italiani verso il papato.

La morte dell' arciduca Enrico. VIENNA 30 (B) In seguito alla morte dell' arciduca Enrico, venne rimandato il secondo pranzo delle Delegazioni che dovea aver luogo oggi a Corte. Nella seduta del Consiglio cittadino il borgomastro manifestò la più viva partecipazione della città di Vienna al lutto della Casa imperiale. Il borgomastro dispose che a cagione del lutto, abbia da essere sospesa la festa che dovea aver luogo il 4 decembre in onore di Mozart.

VIENNA 30 (B) Tutti i giornali di Vienna esprimono la più profonda compartecipazione per la morte avvenuta contemporaneamente, dell' arciduca Enrico e della sua consorte; accentuano nuovamente quanto profondamente i popoli dell' Austria-Ungheria sentano un lutto della Casa imperiale. L' imperatore fece, nel pomeriggio, una visita all'arciduca Ranieri onde esprimergli il cordoglio per la morte del fratello di lui, Enrico. L' imperatore col mezzo dell' arciduca Ranieri fece partecipare alla baronessa Waldeck, figlia dei due morti, la più viva compartecipazione. Il pranzo dei delegati presso Kalnoky venne rinviato. La salma dell' arciduca Enrico verrà trasportata stasera al palazzo dell'arciduca Ranieri.

Un proclama dell'«Odjek». VIENNA 30. (B) Il *Fremdenblatt* ristampando il proclama publicato dal giornale belgradese *Odjek*, diretto ai bosniaci ed erzegovesi, perchè aderiscano alla società fondata per promuovere agitazioni ed aggiunge la domanda, se questa publicazione dell'organo riconosciuto quale ufficioso da un governo vicino amico, viene riguardato a Belgrado quale un atto corretto, per quanto esso in sè sia innocuo.

Trattati commerciali. VIENNA 30 (N). Nei punti, finora rimasti sospesi, dei trattati commerciali fra l'Austria-Ungheria, la Germania e la Svizzera si raggiunse un perfetto accordo; mancano ancora alcune formalità. I trattati quindi colla Germania, Italia e Svizzera verranno presentati alla Camera contemporaneamente od al 7 o al 9 del mese venturo.

Divieti d' esportazione in Russia. MOSCA 30 (B), Secondo la *Gazzetta di Mosca* il ministro delle finanze sarebbe disposto a perorare per la sospensione del divieto d'esportazione della biada, proposta dal capo del comune di Libau.

PIETROBURGO 30 (B). Si ha da fonte ufficiale che l'esportazione dei legumi e dei semi oleosi non venne proibita.

BERLINO 30 (B) La *Norddeutsche* dice che nei circoli informati nulla si sa di una eventuale proibizione di esportare cavalli dalla Russia.

La carestia in Russia. PIETROBURGO 30. (B) La *Gazzetta di Borsa* publica la voce sparsasi che in alcune località desolate pel mancato raccolto, la Corona, per assicurare il mantenimento del popolo, acquisterà dalle famiglie le vettovaglie che superano il consumo annuale della famiglia.

La rivoluzione in China. — Si continua a minacciare i cristiani. LONDRA 30 (B). Il *Daily Chronicle* ha da Tien-Tsin: Continua l'avanzarsi degli insorti, i quali presero parecchie città senza colpo ferire. Annunciano alla *Reuter* da Pechino in data del 29: Nella parte settentrionale della regione posta presso la gran muraglia chinese è scoppiata la rivolta in due luoghi ed una rivolta ancor più seria è scoppiata nel distretto di Takow. I mandarini consegnarono in mano dei ribelli i cristiani, a condizione che i loro distretti fossero del tutto risparmiati. Quindi vennero saccheggiate le missioni europee e 300 cristiani vennero uccisi nel modo più feroce. Il governatore generale inviò parecchie migliaia di soldati contro gli insorti. I missionari abbandonarono Tsuahow.

Suicidio. - Effetti del fallimento Friedländer e Sommerfeld. BERLINO 30. (N) I negozianti all'ingrosso di orologi Paermann e Kohn si uccisero stanotte nel loro magazzino. La causa va attribuita alla perdita di 100,000 marchi sofferta nel fallimento della ditta Friedländer e Sommerfeld.

Guglielmo in Rumenia. BERLINO 30. (N) Da telegrammi giunti alla *Gazzetta di Colonia* rilevasi che Guglielmo, la ventura primavera, è intenzionato di restituire la visita al re di Rumenia.

CORTE D'ASSISE.

Crimine di furto.

Accusato Bartolomeo Kobal.

Nel *Piccolo della sera* di ieri abbiamo detto avere il presidente comunicato che fra i testi che sabato fu deciso di citare, non era stata intimata la citazione a Giuseppe Bisiak e che invece di certa Francesca Rovan fu citata per errore certa Francesca Bais. Per quel che si riferisce alla Bais, si rinuncia ad udirla, in considerazione che non si sa su quali circostanze dovrebbe deporre. Quanto al Bisiak si rileva ch'è venuto assieme agli altri testi, perciò si decide di esaminarlo.

Giuseppe Bisiak, d'anni 43, contadino, ha per moglie una sorella dell'accusato. Non sa dire se il Kobal avesse denaro. Soltanto una volta ebbe da lui un prestito di 12 fiorini; sapeva che faceva il contrabandiere ed è perciò che il teste si rivolse a lui. Disse alla Bole, parlando dell'accusato, che questi aveva „denari del diavolo", ma disse questo perchè lo udiva ripetere dalla gente. Aggiunge che il Kobal lavorava molto col contrabando.

Un giurato vorrebbe sapere se dal 24 dicembre 1889 all'ottobre 1890 l'accusato abbia lavorato. Il podestà di Vergoglie dice che non lavorava; il figlio del podestà dice che l'accusato aiutava il fratello Giuseppe a commerciare in uova e burro e il Bisiak dice che qualche giorno lavorava in un paese vicino.

Lo stesso giurato vorrebbe sapere dallo accusato dove comperasse, qui a Trieste, il caffè per contrabandare. L' accusato risponde che lo comperava da un altro contrabandiere, il quale è di Donnenberg e che perciò non lo conosce.

Si passa alla lettura delle pezze processuali. Le informazioni della gendarmeria del luogo dicono che la vita economica dell'accusato dopo il ritorno da Trieste era migliore di quella di prima e che di ciò la gente parlava molto.

L'accusato osserva che quando uno possiede due o tre fiorini, la gente parla subito di centinaia.

Il protocollo di perquisizione domiciliare accenna al sequestro di un lucchetto, che si credette dapprima fosse quello della cantina del Bole, ma che poi si constatò non esser quello.

Segue una filza di esami testimoniali, dai quali emerge, in sostanza, che il Kobal, prima del furto era poverissimo. Le fedine sono nette; le informazioni della polizia di Trieste dicono che l'accusato è dedito all'ozio e al contrabandaggio.

Da ultimo si dà lettura di una lettera che la moglie dirigeva all'accusato al 20 ottobre scorso, mentre il Kobal era in prigione, nella quale, lo commisera, gli dice che se non viene presto rilasciato dovrà mandargli i figli in prigione, perchè ella non può lavorare per mantenerli.

Alle 2 pom. è terminata l'assunzione delle prove e il dibattimento viene sospeso. Riprese alle 5, si dà lettura dello unico quesito, risguardante il crimine di furto.

Deduzioni - Sentenza.

Il rappresentante il P. M. sig. Taddei principia col dire che se si dovessero esigere soltanto prove assolute, la maggior parte dei malfattori rimarrebbe impunita, poichè questi mai confessano, e la giustizia non avrebbe il suo corso. Ma vi sono due specie di prove: la prova diretta e quella indiziale; quest'ultima appunto è quella su cui si basa il presente processo. Venendo poi al fatto, riassume tutti gli indizi che stanno a carico dell'accusato: il conoscere l'esistenza del denaro, la disposiziona del quartiere dei Bole, la maniera con cui si apriva il lucchetto della cantina, l'opportunità ch'egli aveva di commettere il furto per il fatto che abitava nella casa dei danneggiati; la miseria quale spinta al reato; poi l'essere stato il Kobal, prima del furto in miserrime condizioni economiche, e dopo il furto l'essersi trovato in una relativa agiatezza; poi l'essersi il Kobal assentato da Trieste subito dopo il furto e non essersi più fatto vedere dai Bole, sebbene avesse detto che sarebbe ritornato. Confuta quindi le pretese giustificazioni dell'accusato, rilevandone le contradizioni, accennando, per esempio, quella che l'accusato disse che prima e dopo l'avvenuto furto in casa Bole egli si trovava nelle stesse condizioni economiche, mentre disse poi d'essere venuto a Trieste per cercar di guadagnare un po' di denaro, ciò che non riusciva a fare nel suo paese. Riguardo ai pretesi risparmi del Kobal, l'oratore dimostra aritmeticamente e stando pure alle asserzioni dell'accusato per quanto si riferisce agli accampati guadagni, che il Kobal non avrebbe potuto risparmiare i 70 fiorini coi quali ei disse d'essere partito da Trieste, e ad ogni modo, con questi soli non avrebbe potuto fare le operazioni che fece poi. Chiude invocando dai giurati un verdetto unanime di colpabilità.

Il sig. Camber, difensore dell'accusato, accennando al fatto che a conoscere la esistenza del denaro del Bole c'era anche certo Crisman - il quale fu anzi, per un momento sospettato autore del furto - inclina a credere che il detto Crisman possa aver parlato di ciò ad altre persone, tra i quali potevano essersi trovati alcuni di quei furfanti che non abbisognano di chiavi per entrare in casa altrui di quelli che perpetrarono i furti da Bolaffio, alla Posta e da Cavesso, è questi essere poi stati gli autori del furto. Dice che tutti gl'indizi che si vuole stiano a carico del suo difeso sono stati enormemente gonfiati, il che non gli riesce strano, perchè sa come nei paesi piccoli ci sia grandissima tendenza a gonfiare i fatti più inconcludenti, a questo proposito eccita l'ilarità della galleria, narrando la fiaba di quel tale che fece credere alla moglie d'avere fatto un uovo, di cui si finì col dire che aveva fatto mille uova. Cerca poi di dimostrare che le spese che fece il Kobal non erano superiori ai presumibili suoi mezzi, basandosi sulle testimonianze che stabiliscono qualmente l'accusato guadagnasse col mestiere di contrabandiere. Comunque sia il difensore dice che la colpabilità del Kobal gli riesce molto dubia, perciò condannando l'accusato si corre pericolo di condannare un innocente; e piuttosto che incorrere nel pericolo di commettere una tale ingiustizia, esser meglio assolvere un reo, perchè nel dubio è meglio assolvere che punire.

I giurati risposero al quesito loro proposto con *9 sì* e *3 no*.

In seguito a tale verdetto il Kobal viene condannato a *cinque anni* di carcere ed a risarcire a Giovanni Bole f. 973.

Il Kobal dichiara di ricorrere per nullità.

***

Oggi ha luogo, sotto la presidenza del cons. Dollak, il dibattimento in confronto di Giovanni Zerial, Andrea Bradac, Giovanni Bisiak e Francesco Grison, per crimine di rapina e publica violenza.

Come a suo tempo abbiamo narrato, la sera del 21 giugno p. p. certo Francesco Ferjancich erasi recato in un'osteria a S. Giovanni ed aveva anche pagato da bere a certo Mars ed ai compagni di questi; aveva chiacchierato parecchio ed aveva anche fatto sapere che teneva indosso alquanto denaro. Uscito dall'osteria, fu circondato da quattro individui, i quali gl'intimarono di pagar loro da bere ed essendosi egli rifiutato lo assalirono, lo gettarono in terra, gl'impedirono di gridare e di reagire in qualunque modo e gli tolsero un libro di preghiere nel quale erano contenuti 12 fiorini, quindi lo lasciarono. Avendo poi l'aggredito fatto capire che conosceva gli aggressori e che gli avrebbe denunciati, uno di questi lo minacciò di morte se avesse parlato.

Fu appunto in dipendenza di questo fatto che lo Zerial, il Bradac, il Bisiak ed il Grison furono arrestati ed oggi vengono tradotti dinanzi ai giurati.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. — Novilunio. Leva il sole 7.25. — Tramonta 4.12. — Oggi S. Eligio — Domani S. Bibiana. — Alt. bar. 760.8. — Temperatura: 7 ant. 7.8; 2 pom. 10.8. — Alta marea: 8.12 ant.; 10.4 pom. — Bassa marea: 2.34 ant. 3.22 pom.

Consiglio di città. Come abbiamo accennato brevemente iersera, nella seduta tenuta ieri a mezzodì dalla rappresentanza municipale, il Podestà dopo aver accennato, come contrariamente agli affidamenti avuti a Vienna il governo non aderisca alle domande di un trattamento più mite relativo alla imposta casatico-pigioni, fece dar lettura della petizione da inviarsi d'urgenza al governo per chiedere ancora una volta che il progressivo aumento dell'imposta casatico-pigioni venga sospeso per 15 anni e che venga portato al 30% l'importo da detrarsi a titolo di spese di conservazione.

Nella petizione si fanno valere i motivi da noi già tante volte publicati: il deprezzamento degli stabili in seguito al toglimento del portofranco, l'arenamento di ogni movimento negli stabili tanto che non se ne acquistano più, e alle aste giudiziarie compariscono soltanto i creditori per non perdere il loro avere; le spese di manutenzione e di riparazione superiori qui che altrove ecc. ec.

Il Consiglio adottò l'invio della petizione.

Per l'erezione d'un edificio ad uso scuola in via Donadoni

Nella tornata del 7 luglio venne deliberato di acquistare le P. T. 599 e 602, per erigervi una scuola popolare; venne in pari tempo placidata la somma di fiorini 45.000. La scuola avrà due scale d'accesso: l'una per la sezione maschile, l'altra per la femminile; il cortile verrà fabricato in modo da potervi al caso piantare un giardino. I locali, ammessa la spesa di fiorini 45000 serviranno per 10 classi. Acquistandosi però un tratto di terreno annesso al già acquistato ed aumentando in tal modo il fondo di 820 m. q. si avrebbero sei sale di più ed il tutto non costerebbe che ulteriori 10.000 fior.; notisi però che in tale importo sarebbe compresa anche la spesa per livellare il terreno in modo da portarlo al livello della via Petronio e della via Innominata. Non deesi dimenticare che f. 4000 vennero spesi per lavori imprevveduti, fra i quali figurano quelli fatti per elevare di un metro e mezzo il terreno verso la chiesa di S. Vincenzo di Paola. Si propone quindi che venga accordato il credito ulteriore di f. 10.000 per la costruzione della scuola in via Donadoni.

D'Angeli. Vuol fare una raccomandazione, tanto dal punto di vista dell'estetica, quanto da quello dell'edilizia: dal punto dell'estetica, affinchè l'attuale piano per la scuola da costruirsi, che è una meschinità, venga reso un po' più architettonico, e da quello dell'edilizia perchè spesse volte ha raccomandato che, nell' edificare scuole nuove, si pensi ai bisogni dei fanciulli e si provvedano gli edifici rispettivi d'un atrio, nel quale i fanciulli possano attendere, riparati dalle intemperie, le persone che vengono a prenderli quando è finita la scuola. Ora nel nuovo edificio non c'è un atrio, perchè uno spazio di appena 4 metri quadrati non può dirsi tale. Che il Comune spenda 10 anche 15,000 fior. è bene, purchè con tale spesa si raggiunga lo scopo prefissosi. Raccomanda quindi caldamente, che nella costruzione dell'edificio si tenga calcolo delle sue parole.

Podestà. Farà quanto gli venne raccomandato dall'on. D'Angeli, però osserva che per far ciò, saranno necessarie altre spese ancora.

Messa a voti la proposta di accordare un credito di fior. 10,000, questa viene accolta alla quasi unanimità.

La seduta viene quindi levata alle ore 1 pom.

Delegazione municipale. Nella seduta del 23 novembre vennero tra altri presi i seguenti deliberati:

Si approvano le seguenti spese: f. 45, per riparazioni dell' orologio della chiesa di Basovizza e per l' acquisto di una corda nuova; f. 85.65 per la sostituzione dei candelabri in ghisa alle colonne di pietra dei due fanali collocati nel sito ove si trovava la barriera in via Fabio Severo, con ciò che uno di essi venga trasportato in continuazione a quelli che illuminano la detta via; f. 228.93 e la ricorrente annua di f. 46.68 per il collocamento di due fanali a gas nel vicolo di S. Fortunato.

Si adotta di far collocare un secondo fanale nella via traversale dei Navali al vicolo S. Vito.

Sentito il parere del Circolo artistico è adottato di far eseguire una fedele riproduzione del gonfalone di S. Giusto entro il limite della spesa di f. 1000 interessando il prefato Circolo a designare il pittore che dovrebbe eseguire le imagini di San Giusto e S. Sergio, rimesso all' Esecutivo di affidare il lavoro di ricamo in base ad una gara privata.

E' autorizzato l' Esecutivo ad acquistare entro il limite di f. 200, un armonium per la cattedrale di S. Giusto per il caso che fosse vietato, durante l' avvento e la quaresima, l' uso dell' organo per la messa parrocchiale con cantici che si celebra alle ore 8 ant.

Visto che la Delegazione municipale, col deliberato del 3 novembre corr. propone al Consiglio della città d' incaricare l'amministrazione dell' Usina comunale del gas d' iniziare e concretare gli studi per l'eventuale impianto di una stazione di luce elettrica in regia comunale è adottato di aggiornare sino alla presentazione dei medesimi, la questione relativa alla regolazione degli orologi publici mediante la corrente elettrica.

Risultando da un rapporto contabile che in seguito alla vacanza del posto di cappellano alla villa Revoltella si risparmiarono f. 1200 da parte della rispettiva fondazione, è autorizzato l' Esecutivo a capitalizzare il detto importo, rimesso alla Tesoreria civica il modo di investirlo.

Si approva l' acquisto di 35 esemplari italiani e 10 sloveni della carta geografica del Litorale del maestro Carlo Erras al prezzo di f. 7.50 l' una.

E' messo a disposizione dell' Esecutivo l' importo di f. 161.90 rappresentante i frutti maturati nel 1891 dalla fondazione a suffragio della scolaresca povera per provvedere scarpe ad allievi poveri delle civiche scuole popolari.

Sopra proposta della commissione municipale all' istruzione è adottato di: accordare il secondo aumento quinquennale dal 1.o novembre p. p. al maestro Pietro Sterpin, il terzo dal 1.o ottobre corr. alla maestra Giovanna Apollonio.

Elargizioni alla „Lega Nazionale." Ci pervennero a favore della *Lega Nazionale*, raccolti nell'osteria „All'Abbondanza all'Aquedotto dal „Club Nosella" f. 4.40.

Unione Ginnastica. La palestra dell' *Unione*, come in tutti i convegni di questo fiorente sodalizio, era grandemente affollata. Verso le otto nella vasta sala non c'era più un posticino disponibile.

Il programma del concerto, che fu scelto con cura, e con gusto artistico, ottenne così pieno e clamoroso successo che di sette numeri, di cui si componeva, ne vennero fuori quattordici. Di tutti i pezzi il publico chiese la replica e la ottenne dai gentili artisti che cortesemente vi si prestavano. Il tenore Oreste Emiliani nella romanza della *Gioconda*, *Cielo e mar* e nell'*aria e ballata* del *Rigoletto* confermò le sue belle doti di artista, spiegando una voce calda, pastosa, perfettamente intonata. Fu applauditissimo. La gentile signora Gilboni eseguì con accento drammatico e con sentimento la grande aria dell'*Aida*, *Ritorna vincitor*, un pezzo di grande effetto per il cozzo delle passioni, e per la espressione musicale; eseguì inoltre il brillante *valser* di Arditi: *Il bacio*, pezzo tutta agilità e brio che s'ebbe una interpretazione eccellente e suscitò applausi vivi e prolungati. Il distinto baritono sig. A. Gnaccarini, nella toccante romanza: *O casto fior* dell'opera *Re di Lahore* ottenne un successo grandissimo. La sua voce estesa robusta, equilibrata si presta al canto appassionato dalle dolci smorzature, dalle note vibrate, dalle frasi larghe e melodiche. Il sig. Gnaccarini s'ebbe le più lusinghiere dimostrazioni di aggradimento sincero, che si rinnovarono dopo la replica del pezzo.

Menzioneremo ancora il valente artista sig. C. Cioni, che cantò soavemente la romanza della *Dinorah*: *Sei vendicata assai* e regalò, fuori programma la nota romanza *Giulia* di Danza, che va annoverata fra le più inspirate di questo fecondo compositore. La undicenne sig.na M. Caslater, allieva del maestro Furian, che addimostra buone attitudini per divenire un' abile pianista, eseguì, applaudite, un *morceau de Salon* di Cipolloni, nonchè una variazione sulla *Danza delle ore* di Ponchielli.

Al piano siedevano i maestri sigg.i T. Costantini e E. Furian, che si alternarono nell'accompagnare abilmente al piano i pezzi di canto del programma.

Alla sig.a Gilboni e alla sig.na Caslater, vennero offerti da parte della direzione eleganti mazzi di fiori, artisticamente rilegati, e ai signori Gnaccarini, Emiliani e Cioni vennero presentate corone di alloro con nastri e dedica.

Notizie sanitarie. Secondo una comunicazione ufficiale, da quando è scoppiato il colera a Damasco, cioè dall'11 ottobre fino inclusivamente al 2 novembre, sono avvenuti complessivamente 909 casi di malattia e 506 di morte per colera. Il numero dei casi di colera è realmente maggiore, perchè i maomettani, affine di sottrarsi alle misure sanitarie ordinate dalle autorità, seppelliscono i morti di nascosto durante la notte.

Mercè le misure adottate dalle autorità locali, il contagio rimase circoscritto alla città di Damasco.

— Nella provincia di Aleppo le condizioni sanitarie continuano favorevoli. L'epidemia è completamente cessata.

Invece in Antiochia sono stati constatati 6 nuovi casi di colera dal 28 al 31 ottobre, di cui 3 con esito letale.

Le notizie concernenti lo stato sanitario a Gedda, Mecca e Medina suonano favorevoli.

Per la Stazione centrale di salvataggio e guardia medica permanente pervennero ulteriormente: dal sig.i Edw. Heny Millard f. 20, a mezzo della Società Schiller dal sig. Carl Hoffmann f. 25, raccolti fra soci della stessa f. 25, F. Schröchenfuchs f. 5, Sofia Musatti f. 25, Bradamante e Pollack f. 20, Nicolò Matti-

---

GLI AVARI

8

Carolina, col collo teso, li ascoltava scendere. La marchesa rantolava nel suo letto.

Ma Carolina non stette più a lungo immobile; ella corse verso la finestra; qualche cosa di bianco sul tappeto attrasse la sua attenzione; era la busta che il ladro aveva buttata per prendere i biglietti. In un attimo ella si chinò, la raccolse, ne la nascose in seno e fu alla finestra.

Aveva appena gettato uno sguardo di fuori che lasciò sfuggire un grido rauco.

La finestra dava sul giardino, e sull'appoggiatoio largo e guarnito di una ringhiera in ferro lavorato, aggrappato alle sbarre della ringhiera, un fantasma bianco le era apparso...

Un fantasma?.. No, una donna, una donna avvolta in un lungo vestito bianco, e col volto nascosto dai capelli, che le scendevano, sciolti, giù per le spalle.

Carolina fece un movimento per aprir la finestra, ma, improvvisamente, essa vide i due uomini nel giardino. Quello di cui ella aveva visto il volto era alto, giovane e robusto; l' altro era contraffatto, gobbo. Già si avvicinavano al cancello, quando, ad un tratto, il più alto voltò la testa. Carolina seguiva cogli occhi tutti i suoi movimenti; egli vide la forma bianca che tentava scendere dalla finestra e si chinò verso il compagno e gli parlò all'orecchio; poi, rapidamente, ritornò sui suoi passi, prese lo slancio, s'aggrappò anche lui alle sbarre dell'appoggiatoio, prese la donna sulle sue spalle e, con tutte le precauzioni, si lasciò ricadere a terra.

Mentre Carolina, stupefatta, contemplava la scena strana, la vecchia marchesa, lottando contro l' agonia, si era drizzata sul letto; poi, con uno sforzo convulso, aveva posato i piedi sul tappeto. Cogli occhi smarriti, ella vedeva il profilo di Carolina presso alla finestra, rischiarato dalla luce della luna. Vacillando, si trascinò fino a lei, e le posò una mano sulla spalla. Carolina, tutta assorta nelle sue riflessioni non l'aveva intesa avvicinarsi... le parve sentire un ferro rovente posare sulla sua carne... un brivido di terrore le corse per le ossa e un grido rauco le sfuggì dalle labbra...

E la marchesa rantolava:

— Tu! Sei tu che mi hai uccisa! Al soccorso!.... A me! Miserabile! Al soccorso!

In quel momento s'udirono passi precipitati, e Caterina, la vecchia fantesca, scarmigliata, coi piedi scalzi, con una lampada alla mano, entrò nella camera.

La marchesa, fra i singhiozzi dell' agonia, gridava:

— Caterina! Al soccorso!... Io muoio! Mi hanno assassinata... Voglio essere vendicata!

Caterina, singhiozzando, la prese fra le braccia.

— Mia povera padrona! Mia povera padrona! Ah! Dio mio, del sangue!

A quel grido Carolina si drizzò come se una scossa elettrica l'avesse tratta dal suo stupore... Spalancò la finestra, e sporgendosi fuori, gridò con tutte le sue forze:

— Al soccorso!... All'assassino!...

La marchesa si aggrappava alla fantesca e mormorava con voce soffocata:

— Voglio parlare... voglio parlare... Caterina, sollevami!...

— Chi l'ha colpita? — domandava Caterina — Oh! qual terribile colpo... proprio presso al cuore... Quanto sangue!... Parli, cara padrona... parli!...

— Sì... voglio dirti... Ah! non ci vedo più... Soffoco...

Caterina era riuscita ad adagiarla sul letto. Carolina era sempre curva sul davanzale della finestra.

— Ah! qualcuno ha inteso! Ecco gente. Da questa parte! Caterina, andate ad aprire la porta. Devono essere le guardie!

Una voce s'innalzò dal di fuori.

— Che cosa c'è? Chi è che grida?

— Presto! Venite presto! — rispose Carolina — Un delitto! Un assassinio!

Caterina era scesa in tutta fretta. Ella aprì la porta di strada.

— La mia povera padrona! Un colpo di coltello.

Due gardie entrarono. Una era fregiata dei galloni da brigadiere.

— Che c'è, buona donna? — domandò il brigadiere — Spiegatevi.

— Venite con me, presto — rispose la fantesca torcendosi le mani — Vi dico che la marchesa è stata assassinata...

Il brigadiere aveva il rispetto dei titoli nobiliari.

— Una marchesa! Cospetto! — egli disse — Andiamo presto!

Digià Carolina, l'ipocrita infame che aveva lasciato ammazzare la zia sotto ai suoi occhi senza tentar di difenderla, accorreva incontro alle guardie.

— Ah! signori, è una cosa orribile — ella disse — Mia zia, la mia benefattrice! Morta!

Le due guardie entrarono nella camera... al marchesa, sul letto, non si moveva più.

— Un assassinio! — fece il brigadiere — Ma come è avvenuto?

Carolina era caduta in ginocchio ai piedi del letto.

Giulio Lermina *(Continua)*

cola Ballovich f. 5, Giuseppe Gregoris f. 12.

Siamo pregati di publicare che l'oblazione di f. 100 registrata a nome del sig. Enrico Salem figlio, s'intende fatta dai signori Enrico Salem e figlio.

In mare. Il bark a. u. *Margarita*, capitano Guglielmo Moresan, partito il 5 ottobre da Grangemouth (Scozia) con carico di carbone, passò ieri felicemente la rada di Lussinpiccolo, diretto pel nostro porto. Il piroscafo a. u. *Elena Cosulich*, cap. Luigi F. Cosulich, lasciò ierlaltro Hiogo per proseguire per Shangai. Il nuovo piroscafo ung. *Croatia* partì ai 28 novembre da Kiel per Fiume.

Teatro Comunale. Due settimane fa, in un articolo relativo all'*eventuale* stagione d'opera al teatro Comunale, esprimevamo il desiderio che la direzione si pronunciasse *ufficialmente* se il teatro si aprirà o resterà chiuso, e ciò per rendere possibile a qualche impresario di allestire uno spettacolo d'opera in altro teatro, ciò che darebbe da vivere alle masse corali ed orchestrali.

In risposta a questa nostra considerazione ci perviene ora da parte della direzione del teatro Comunale la seguente lettera:

„La direzione del teatro Comunale, abbenchè non sia in trattative con nessun impresario per la prossima stagione di carnovale-quaresima, non trova opportuno di fare delle dichiarazioni assolute sulla chiusura dello stesso, ritenendo suo compito di essere sempre pronta di prendere in esame quella qualunque proposta che le venisse fatta per degli spettacoli corrispondenti alle esigenze del teatro.

Riverendola ecc."

Teatro Filodramatico. Ieri, dando la serata in onore dell'attrice caratterista signora Laura Vestri, la compagnia Sbodio-Carnaghi prese congedo dal publico triestino, rappresentato dai frequentatori della stagione, assidui se non numerosi.

Nel programma, figurava al primo punto *El sur Fonsin*, che è la condensazione in un atto, operata da Cletto Arrighi, del *Monsieur Alphonse* di Alessandro Dumas. La signora Vestri vi ha una parte notevole e vi riscosse i primi applausi della sua serata. Negli *Artisti da café chantant*, il Carnaghi ridiede tutte le impressioni e trasformazioni presentate nel corso della stagione e alla fine s'ebbe una fragorosa, interminabile ovazione di comiato. Nel *Dì de Natal* notato ed acclamato il racconto del soldato che si chiude con la carica al grido di *Savoia, Savoia!* Dopo lo scherzo *A Recoaro*, venne fatto omaggio alla signora Vestri di un grande canestro di fiori e di altro dono. Tutta la compagnia prese parte ai *Benis de spoos*, in chiusa de' quali gli spettatori agitando i cappelli e sventolando i fazzoletti, vollero salutare una decina di volte tutti gli attori alla ribalta.

Questo il cordiale congedo fatto alla compagnia milanese, la quale si compone di buoni elementi, quali lo Sbodio e il Carnaghi, e le signore Vestri e Venturi, ma che dovrebbe rifarsi almeno in parte il repertorio. Repertorio scarso, consistente di adattamenti e rifacimenti, discretamente castigato, un po' troppo a base di moralità, ma sprovisto di quel complesso di produzioni variate e brillanti che attira il publico là dove non si può fare della grand'arte, sì bene un'arte semplice, popolare, senza pretensioni. Ad un'altra volta migliore fortuna; per questa volta, il publico d'ogni sera significò ieri il suo gradimento e il suo augurio.

Teatro Armonia. Causa un ritardo nell' arrivo dei bagagli, la Compagnia Gallina-Giozza inaugurerà domani, mercoledì, anzichè oggi, il corso delle sue rappresentazioni.

Disgrazia. - Una bambina ed una vecchia fra le fiamme. Ieri verso il meriggio, la villica Maria Lenardon, d'anni 88, si trovava nella sua abitazione, al N. 102 di Guardiella con una sua nipotina, fanciulletta di 6 anni, a nome Anna. La vecchia sedette vicino al focolaio e, presa la bambina fra le braccia, si addormentò. Mentre ella dormiva, il fuoco si apprese alle vesti della fanciulletta e poi a quelle della nonna e le avviluppò entrambe in guisa da cagionare alla bimba gravissime ustioni per tutto il corpo ed alla faccia ed alla vecchia ustioni non indifferenti alla parte sinistra del corpo. Condotte all'Ospedale mediante vettura, vennero accolte nel quarto ripartimento. Lo stato della bambina è gravissimo.

Disgrazia durante il lavoro. Il medico d'ispezione dell'Ospedale prestò ieri le debite cure al pittore Giovanni Gregorutti, d'anni 54, abitante in via Pondares N. 36, il quale, macinando colori, si era impigliata la mano sinistra nell'ingranaggio, in guisa da riportare gravi ferite all'anulare ed al mignolo.

Caduta dalle scale. Agata Zaccaria, d'anni 62, abitante in via dell'Olmo N. 18, sdrucciolò ieri dalle scale e, cadendo, si fratturò la gamba destra. Venne perciò accolta al civico nosocomio per le debite cure.

Falso allarme d'incendio. Ieri verso un' ora pom. l' appostamento principale dei vigili veniva avvisato che dal tetto di una casa in via della Fonderia, dirimpetto alla fontana di Piazza dell' Ospedale usciva del fumo. Accorsi sopra luogo col luogotenente Caputto riscontrarono che tutto riducevasi ad un po' di fumo che usciva dal camino di una casa attigua per cui nulla c'era da fare.

Caduta a bordo. Il signor Ugo Salvador, agente, d'anni 37, recatosi ieri, per alcuni suoi affari, a bordo di un bastimento, cadde dalla coperta nel corridoio e riportò al braccio destro una frattura, per la cura della quale dovette ricorrere all'ambulanza chirurgica dell'Ospedale.

Caduto da un carro. Ieri l' altro alle 3 1/2 pom., un giovanotto, percorrendo la via dell' Istria sopra un carro di buoi, cadde a terra e riportò una ferita da taglio abbastanza profonda alla tempia sinistra. Venne accompagnato alla farmacia Mizzan dove venne medicato.

Una donna che ruba in un negozio di manifatture. In un negozio di manifatture sito in piazza Nuova entrava ieri una donna col pretesto di fare degli acquisti e, frattanto, mentre l'agente cercava la merce da lei chiesta, ella s'impadroniva di 14 metri di frustagno del valore di f. 8 e tentava poi di eclissarsi. Ma, scoperta, venne fatta arrestare dalle guardie e poi rilasciata in libertà provvisoria, salvo a subire le conseguenze di legge.

Furticelli. La porta lasciata aperta nel pomeriggio di ieri nel quartiere al primo piano della casa N. 23 in via del Solitario invogliò ignoti ladri a penetrarvi ed a rubare un paio di stivaloni del valore di 16 fiorini.

— Venne arrestato ierinotte in via Geppa il facchino Giovanni R., d'anni 39, da Trieste, individuo pregiudicato, perchè trovato in possesso di due fanali da carrozza di furtiva provenienza.

— In una casa in via San Filippo il giornaliero M. venne derubato ierinotte dell'oriuolo d'argento a cilindro del valore di f. 3.

Ubriachi eccedenti. Ierinotte il muratore Pietro V. d'anni 18, da Trieste, abitante al N. 112 di Guardiella, appena giunto a casa sua, ubriaco, si diede a commettere ogni sorta di eccessi. Chiamate le guardie, lo condussero agli arresti.

— Ieri, verso sera, in via dell'Acquedotto, vennero arrestati i facchini Antonio M. d'anni 41, da Schönpas e Stefano C. d'anni 50, da Canale perchè, ubriachi, commettevano ogni sorta di eccessi.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)* Minestrone: Pasta e piselli soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Frittura con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 5 1/2 pom.) Subbiotti al sugo soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Guazzetto di vitello con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli e di patate soldi 3.

Razioni vendute ieri: 2115.

Ogni giorno una. In un vagone di *non fumatori* c'è un bambino di pochi mesi che strilla a perdifiato, mettendo a dura prova i nervi dei presenti.

— Ma perchè si lasciano venire bambini qui dentro - chiede un passeggiero, irritato, al condutore.

E il conduttore, calmo:

— Semplicemente perchè non fumano.

Carducci in polemica col „Radicale" di Ravenna. Fra Giosuè Carducci e Giuseppe Nardi, redattore del *Radicale* di Ravenna, arde, da qualche giorno, una fiera polemica.

In uno degli ultimi numeri del *Radicale* apparve un'ode *Al poeta della guerra*.

L' ode, rinfacciati ad Enotrio i canti che un dì ben altra sorte che quella della strage additavano „ai desiosi popoli" prende di fronte il poeta della guerra così:

„Ma ora che una vertigine
di briaco t' imbranca entro la reggia,
or quasi al ferro la tua musa inneggia
ch' è fulcro al regio solio.

Questa la strofa più forte. Siccome quei versi — firmati *Libero* — „avevano del „polemico ebbi scrupolo — è l'autore che „parla — di commettere una specie di „attacco proditorio, ebbi tema che alcuno „avesse mai a tacciarmi di sfuggire con „l' anonimo ad una certa responsabilità; „epperò mandai copia del foglio al prof. „Carducci a Bologna, facendomi a lui co„noscere col mio vero nome."

A quella rivelazione il Carducci rispondeva con questa lettera:

„Mio signore,

„Nè, io non ho cantato, nè canto (come „dicono academicamente Lor Signori Ar„cadi, anche quando abbaiano rivoluzio„nariamente), io non ho cantato, nè canto „le cose belle e le cose brutte che Vostra „Signoria dice. Io dico a Lei che le vol„gari cose che Ella dice a me e che vor„rebbero essere accuse e oltraggi se fos„sero scritte in prosa e da V. S. sotto„scritte col suo vero nome, come col suo „vero nome Ella me le manda, potrebbero „parere, chi avesse voglia di pigliarle sul „serio, menzogne e calunnie e dar ragione „a me di procedere secondo legge contro „V. S. Ma scritte in così detti versi elleno „sono non-sensi, che io condono e perdono „alla povera mente di V. S. fradicia della „rea retorica, sifilide dell' incoltura ita„liana.

„La saluto

Giosuè Carducci.

- Il giorno dopo il Nardi rispondeva con una lunga e scottante epistola, affermando - fra altre cose - che l'„incoltura italiana„ dal Carducci sifiliticamente bollata, „non „è se non un derivato delle istituzioni „esizialmente presiedenti alla vita intellet„tuale e morale del nostro paese."

Per quanto poi la patente di asineria tocca personalmente il Nardi, questi così ripicchia:

„Ma pure questa mia mente, così po„vera di studi, è tanto ricca di ideali, di „principii, di pensieri tendenti all'uman „bene, alla libertà ed alla giustizia so„ciale, quanto la mente di V. S., ricchis„sima di studii, dev'essere priva di quelle „idealità geniali che fanno del poeta un „vate, del letterato un educatore, dell'uo„mo un carattere."

E dopo una rapida rassegna delle opere del Carducci - fra le quali ricorda il *Ça ira*, l'ode per Garibaldi, le liriche spiranti sensi generosi, nobili affetti, culti come quelli per Mazzini e Garibaldi; i discorsi politici del candidato della democrazia lughese proclamatosi „republicano convinto fin dal sessantasette" il Nardi si trova dinanzi un Carducci „mutato in una „specie, di menestrello di corte strimpel„lante all'eterno feminino regale, ed a „quella stirpe..."

Qui tre file di puntini in omaggio al regio procuratore; e poi la conclusione:

„Intraprenda pure, se vuole, una come„dia giudiziaria... Io non avrò tema di „apprestarmi alla mia parte... rassicurato „da quella buona compagnia che l'uom „fiancheggia, che è garanzia di una certa „superiorità morale."

Allora Carducci a rimandare la lettera con questo biglietto:

„Bologna, 22 novembre.

„V. S. dovrebbe sapere che un galan„tuomo non procede contro lettere private. „Ella, al solito, per la rea retorica, con„traffà, calunniosamente, la storia. Carat„tere ne ho io più di Lor Signori Arcadi „retori; per sincerità sfido i fischi ed il „resto. Potevo godermela barcamenando. „Vate? Ma io non fo il ciarlatano; io sono „un pensatore. Educatore? Ma chi devo „educare? Farei come quel povero uomo „che lavava la testa all'asino.

„Caro signore, La saluto

„*G. Carducci.*"

E così ecco - come dice il Nardi - „l'un contro l'altro il pontefice massimo dell' odierno Parnaso indigeno, letterato di elezione e di professione, e un popolano, che il caso e una forte dose di buon volere portarono a conoscere ed a possedere, per quant'era possibile, la grammatica e la prosodia."

TEATRI

POLITEAMA ROSSETTI. Riposo.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 30 Novembre. La Borsa di Berlino chiude più ferme, Credit 147.36, dopo Borsa 147.25, Rubli cassa 194.10. Italiana 87.40. (Chiusa precedente 146.50, 193.10, 192.50 e 86.27.) Da Milano, Cambio 102.82, Rendita 91.20, Meridionali 595.—. (Sabato 103.— 90.47, e 594. —) — Da Vienna Borsa serale ferma. Chiusa: Credit 273.— Ferrate 273.25, 78.75, Rendite 91.—, 100.75 e 103.05, Turchi 28.25, Cambio 57.94. — La Borsa di Parigi che esordiva 95.40 la Francese e 88.17 l'Italiana, chiude Francese 95.15, Italiana 88.35, Spagnuola 65.34. (Sabato il Boulevard segnava: 95.28, 88.07, 65.18 e 525.5/8. — Qui 86.30 a 86.50.

Listino. Napoleoni 9.34 1/2 a 9.35 1/2, Lire sterline 11.75 a 11.78, Londra 117.75 a 118.10, Francia 46.60 a 46.80, Italia 45.30 a 45.50, Banconote italiane 45.35 a 45.50, Banconote germaniche 57.75 a 58.—, Rendita austriaca in carta 90.75 a 91.—, Italiana 86.25 a 86.50, Lotti Turchi 27.— a 27.50, Serbi 3% 36.75 a 37.25, Serbi nuovi 4.75 a 5.15, Croce Rossa Italiana 11.50 a 12.—.

Londra 30. (*Chiusa.*) Cons. 94.15/16 escl. Genn., Lomb. 7.50, Argento 43.9/16, Rend. spagnuola 65.25, Italiana 87.5/8, Aust. aff. 77.—, Aust. oro 92.—, Ungherese 4% oro —.—, Egiziane 93.5/8. Cambio su Vienna —.—, Sconto di piazza 3.—. Calma.

Francoforte 30.— Credit 234.62, Staatsbahn 235.—, Lombarde 71.25. Ferma.

Parigi 30. Boulevard. 95.25, 88.50, 527.50, 89.3/4. Ferma.

CAFFÈ. *Amburgo* 30. Santos good average, Dicembre 68.50, Maggio 61.25. Calmo.

Amburgo 30. Rio ord. lisce 63—65, reale 68—71, buono 72—76.

Havre 30. (*Chiusa.*) Santos good average. Per mese corr. per 50 chilò a fr. 86.25, per Marzo fr. 77.50.

Nuova York 30. (*Apertura.*) Rio per consegne future. 5 in ribasso. Sostenuto.

CEREALI. *Londra* 30. (*Diretta.*) Segala da sc. 41.— a 42.—, Avena da sc. 21.— a 25.—.

Londra 30. Importazione: Frumento 117675, Orzo 52917, Avena 42483 Quarters. - Granaglie in generale calmissime. Frumento estero mezzo sc. in ribasso dalla settimana scorsa; americano viaggiante fermo, rosso però più debole. Avena piuttosto più domandata. (Nebbia.)

FARINA. *Parigi* 30 Dodici marche. Mese c. 59.90, per Dicembre 59.90, baisse, quattro primi mesi 61.25, quattro mesi da Marzo 62.10. (Tempo mite.)

OLIO. *Napoli* 30. — Gallipoli contanti 79.77, per Dicembre 79.77, per Marzo 79.45, per Maggio 79.84. - Gioia contanti 76.06, per Dicembre 76.06, per Marzo 74.61, per Maggio 74.49.

Parigi 30. Ravizzone per mese corrente 68.—, per Dicembre 68.25, fermo, quattro primi mesi 70.—, quattro mesi da Marzo 70.75.

Londra 30. Ravizzone a sc. 28.50.

SPIRITO. *Berlino* 30. Loco 52.40, 70° per Novembre 52.30, 70° per Aprile-Maggio 52.90.

Parigi 30 Mese corr. 46.—, per Dicembre 46.25, hausse quattro primi mesi 46.25, quattro mesi da Maggio 45.25.

PETROLIO. *Brema* 30. Loco 6.20. Hausse

Anversa 30. Loco 16.—. Fermo.

ZUCCHERO. *Parigi* 30. Greggio da 88° disp. 38.50 a —.—, sost.o, Bianco per mese corr. 40.30, per Dicembre 40.50, fermo. quattro primi mesi 41.10, quattro mesi da Marzo 41.60, Raffinato da 109.— a 110.—.

Londra 30. Java a sc. 16.25, Zucchero di rape greggio a sc. 14.25. calmo.

Tipografia Werk
Edit. redatt. resp. A. Rosso

RAGAZZA POVERA

di E. Demesse. 84

Approdò testo in un possesso che apparteneva a un oste il quale dava a nolo barche per la passeggiata.

L'oste fumava la pipa, seduto sopra una panca in mezzo a un giardinetto.

— Ebbene? disse. Sono arrivati quelli che aspetto?

— Sì, signor Masson! da un quarto di ora vi aspettano in sala! Li farò avvertire!

LV

Germana, chiusa nella sua camera, era perplessa.

Senza dubio, accadeva nella vetriera qualcosa d'insolito. Ma che cosa?

Aveva veduto successivamente Marziale, Fernando, Raimonda e Lefort rientrare in casa.

Perchè Lefort a Digione?

Poi, lo stupore della giovin donna era cresciuto a dismisura quando aveva veduto la vedova signora Fauchery e il figlio suo Giorgio, in gran divisa, entrare nel cortile dell'opificio.

Che voleva dir ciò?

A qual conciliabolo si riunivano, dal quale essa era esclusa?

Perchè il padrone della vetriera che non le nascondeva mai nulla, non le aveva parlato di quello che preparava, — perchè non c'era da illudersi, tutto quello che si produceva era stato preparato da lui.

Ma che cosa?

Germana non poteva dubitarne e tutti quegli andirivieni risultavano dalla lettera scritta da lei alla Fauchery!

Oh! in quell'ora decisiva ella aveva paura!

Ebbe per un momento l'idea di scendere, di mostrarsi, sorger all' improvviso in mezzo all'assemblea.

In caso di pericolo, era meglio conoscerlo addirittura e affrontarlo!

Ma non osò mandare ad esecuzione quel progetto.

Fu trattenuta da un istinto che le ordinava di stare in guardia.

Almeno, nella sua camera chiusa, era al coperto dalle prime esplosioni dell'ira di suo marito — se quell'ira si produceva, suscitata da qualche rivelazione contro di lei, qualche rivelazione inaspettata e uscita da quel conciliabolo inesplicabile che si teneva nascosto a lei.

Frattanto, vediamo che cosa accadeva nella gran sala dove il padrone della vetriera aveva riunito, come lo aveva constatato Germana, Fernando, Raimonda, Lefort, la vedova Fauchery e Giorgio Fauchery.

— Cara signora, disse Marziale alla signora Fauchery, quando tutti furono al loro posto, vi ringrazio di esservi gentilmente arresa alla mia domanda di venir qui.

La signora Fauchery salutò.

Aveva indosso un abito di raso nero che le era sembrato adatto alla circostanza; portava infilzato nel corpetto un voluminoso spillone che conteneva in un cerchio d'oro una fotografia del presidente in toga e con la croce d'onore sul petto.

(Continua)